

le nuove medicine Le «complementari» adottate al Sant'Anna e al Valduce con l'egida regionale Shiatsu e agopuntura: Come apre allo Zen

Lo Zen Shiatsu e l'agopuntura praticati negli ospedali comaschi, il Sant'Anna e il Valduce, con l'approvazione della Regione: è la cosiddetta «medicina complementare», che integra quella tradizionale, ad entrare a pieno titolo nelle strutture pubbliche, con progetti particolari, che non riguardano tutti i reparti e i servizi. Per l'ospedale Sant'Anna, sono due gli studi approvati: il «Trattamento delle rachialgie post traumatiche con lo Zen Shiatsu», condotto sotto la responsabilità del dottor Vitale Broggi nel settore della medicina fisica e riabilitativa e il «Trattamento della sindrome neurovegetativa e psicoaffettiva climaterica con agopuntura tradizionale cinese», applicato nel settore della psichiatria, responsabile il dottor Flavio Azzalini. Altri due progetti sono stati rinviati per ulteriori approfondimenti e concernevano l'uso di prodotti omeopatici e omotossicologici nelle cure del sistema respiratorio e delle fibromialgie. «Modulazione analgesica con agopuntura nel parto vaginale» è il titolo dello studio approvato per l'ospedale Valduce, responsabile la dottoressa Tiziana Romano. Titoli impegnativi, forse, ma la sostanza dice che anche nei nostri ospedali non si ferma la ricerca di nuovi metodi, già diffusi nella società, per alleviare le sofferenze dei pazienti e fin dal 2000, la Regione aveva promosso l'utilizzo della medicina non tradizionale nelle strutture pubbliche, ma aveva anche stabilito una serie di controlli, per verificarne i reali benefici. La giunta del Pirellone aveva istituito un Comitato tecnico scientifico per valutare i progetti presentati dagli ospedali e in particolare dai medici specializzati in agopuntura, omeopatia, fitoterapia, chiropratica, ayurvedica e così via, ossia in tutte quelle forme terapeutiche che stanno avanzando, a volte tra eccessi di fiducia ed eccessi di diffidenza. « La campagna di studi osservazionali promossi con la delibera di giunta del 2000, tra l'altro, ha messo in evidenza il consistente numero di operatori sanitari che in Lombardia si avvalgono della medicina complementare per la cura degli utenti con soddisfazione degli stessi ». Lo dice il decreto del direttore generale della sanità lombarda, Carlo Lucchina, con il quale dà il via ai progetti ospedalieri di terapie non convenzionali, 111 in tutta la Lombardia, tre nel nostro territorio, resi noti dal consigliere regionale comasco Luca Gaffuri che non sottace l'interesse per il risultato conseguito dai medici locali e dalle strutture cui appartengono. Al termine della sperimentazione, i responsabili dovranno presentare una relazione sull'andamento, l'esito, le criticità, i punti di forza e sarà diffusa ad ogni livello per favorire uno scambio di esperienze e il miglioramento delle tecniche applicate. Le prestazioni di medicina complementare possono essere fornite durante l'orario di lavoro, usufruendo dell'organizzazione dello stesso ospedale e i costi, in alcuni casi, potrebbero essere a carico dell'utente. Maria Castelli